



La Voce

della Stella Alpina

Foglio di informazione del Movimento Politico **Stella Alpina** · Direzione e redazione: **via Monte Pasubio, 40 · 11100 Aosta** · Tel. **0165.32200** · Fax **0165.44325** · e-mail: **movimento@stella-alpina.org**

Anno III · N° **10**

31 ottobre 2007

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, Aut. 45/DCB/Aosta nr. 10/04 del 10/11/04

€ 0,40

EDITORIALE

RUDI MARGUERETTAZ

Referendum: PERCHÉ È MEGLIO NON ANDARE A VOTARE



I Referendum del 18 novembre sono di tipo propositivo: i promotori di questa consultazione propongono cioè di modificare le leggi vigenti in materia elettorale e sul tema dell'ospedale.

Per chi, come noi, desidera mantenere le decisioni assunte dal Consiglio regionale su questi temi che, per quanto concerne le leggi elettorali, sono state approvate anche da una parte significativa dell'opposizione, il metodo più efficace per raggiungere quest'obiettivo è quello di non recarsi alle urne.

Non si tratta di un invito al disimpegno, ma a una libera, e ragionata, scelta. Attraverso il non-voto noi vogliamo dimostrare le nostre convinzioni, consapevoli che, così come affermato più volte da illustri giuristi, questa scelta ha lo stesso valore democratico del voto a favore o contrario.

Dicevamo che si tratta di un referendum propositivo: è dunque compito di chi ha scritto le nuove leggi convincere la maggioranza dei valdostani (anzi, per meglio dire, il 45% degli elettori, quota che, se raggiunta, rende valido il risultato referendario) sulla bontà delle proprie proposte.

Per quanto ci riguarda noi non vogliamo fare il loro gioco: abbiamo condiviso le leggi recentemente approvate dal Consiglio regionale e tanto ci basta. Non abbiamo bisogno di scrivere sulla scheda

SEGUE A PAGINA 3

Le ragioni del non-voto al referendum del 18 novembre

Proposte demagogiche e disarticolate

La decisione di consigliare agli elettori la non partecipazione al voto è stata assunta dal Coordinamento regionale dopo numerosi e approfonditi incontri. Riteniamo, infatti, che l'attuale legge elettorale, approvata recentemente dal Consiglio Valle con l'adesione anche di una parte significativa dell'opposizione, sia una buona legge, ovviamente migliorabile, ma non di certo con le proposte di questi referendum. Per quanto riguarda la proposta di costruire un nuovo ospedale esprimiamo una valutazione negativa in quanto, da una parte, si vanificherebbero tutti gli interventi ed i costi sostenuti finora per la ristrutturazione e l'acquisto dell'ex-Mauriziano (140 miliardi di vecchie Lire) e, dall'altra, si creerebbe una situazione di stallo mancando, a tutt'oggi, la copertura finanziaria. L'unica, immediata, conseguenza sarebbe la sospensione dei lavori in viale Ginevra.

Il nostro non è un invito al disimpegno, ma ad una scelta ragionata e motivata dal fatto che le proposte referendarie risultano disarticolate e spesso demagogiche. Prendiamo, ad esempio, le quote rosa: la legge in vigore dispone già una presenza minima di donne (o di uomini) in lista. Ce ne devono essere almeno 7. I Referendari, anziché concordare sul principio evidentemente affermato dall'attuale legge, rilanciano: non 7 ma 12! Quest'incapponimento, questa volontà di non voler trovare accordi, questa necessità di contrapporsi su tutto lascia pensare che gli obiettivi veri dei Referendari non siano tanto le quote rosa o le altre proposte: ciò a cui si mira è l'attacco politico.

SEGUE A PAGINA 3

referendum 18 novembre 2007

se non voti è una scelta

hai capito che:

- 1** la **preferenza unica** non dà più libertà agli elettori ma toglie solo più possibilità di scelta e non permette il ricambio della classe politica;
- 2** l'**elezione diretta** del Presidente e della Giunta Regionale concentra il potere in poche mani, toglie possibilità di controllo da parte degli altri amministratori e dei cittadini. E porta il numero totale degli eletti da 35 a 42!
- 3** la **dichiarazione preventiva** delle alleanze politiche per le liste elettorali è già prevista dalla nuova legge elettorale della Regione;
- 4** la maggiore **presenza femminile** nelle liste è già un obiettivo della nuova legge elettorale regionale;
- 5** la costruzione di un **nuovo ospedale** è una presa in giro: i promotori non sanno dove costruirlo, come finanziarlo, quale destinazione dare a quello esistente.

**non farti strumentalizzare
pas de sens, pas de vote**



ELEZIONI COMUNALI 11 NOVEMBRE |

Un'idea per il futuro del paese della Valdigne

«COURMAYEUR DOMANI»



Albert Tamietto

Ci proponiamo con una Grande Idea: Courmayeur deve tornare ad essere un paese al vertice del turismo, con uno sguardo negli specchietti retrovisori della vita per non dimenticare il nostro passato e le nostre origini, ma



Giovanni Noris

con gli occhi ben orientati al futuro per cogliere quello che la vita e il progresso ci offrono. E soprattutto con la coscienza di fare scelte difficili, spesso incomprensibili se non si guarda lontano. ●

Servizio a pagina 8

ALL'INTERNO

- **LEGGE SULLA CASA:** persa una grande occasione
- **AGRICOLTURA:** bisogna sostenere il settore
- **LAVORO:** più attenzione alla sicurezza
- **ENERGIA:** Aosta risparmia sulla bolletta
- **SANITÀ:** aperto ambulatorio di montagna
- **PRODOTTI:** Allein alla ricerca della DOP

Sportello di Stella Alpina

Non sempre il cittadino-consumatore riesce a districarsi fra leggi, normative e disposizioni varie dirette a tutelare i suoi diritti. Con questa rubrica, nel nostro piccolo, cercheremo di fare un po' di chiarezza esaminando sommariamente (per evidenti motivi di spazio), gli argomenti che riteniamo di maggiore interesse. Nella prima uscita tratteremo del RC Auto ed in particolare del

“RISARCIMENTO DIRETTO”

La grande novità entrata in vigore il 1° febbraio 2007 è il cosiddetto risarcimento diretto che è la procedura di rimborso assicurativo che in caso di incidente stradale consente ai danneggiati non responsabili - o responsabili in parte - di essere risarciti direttamente dalla propria assicurazione.

Cosa viene risarcito in caso di incidente:

- I danni al veicolo e gli eventuali danni connessi al suo utilizzo (traino, fermo tecnico, ecc.);
- Gli eventuali danni alle cose trasportate appartenenti al proprietario o al conducente;
- Le eventuali lesioni di lieve entità (fino al 9% di invalidità permanente) subite dal conducente (compreso danno biologico permanente e/o temporaneo). In caso di invalidità superiore al 9% il risarcimento diretto si limita al rimborso dei danni al veicolo ed alle cose trasportate.

La nuova procedura si applica nei casi in cui:

- Sia avvenuta la collisione fra due veicoli a motore assicurati;
- Siano coinvolti uno o due ciclomotori immatricolati con il nuovo sistema di targatura;
- Il sinistro non sia stato causato da un terzo con cui non vi è stata collisione;
- Entrambi i veicoli siano identificati con targa e immatricolati in Italia/RSM/Città del Vaticano;
- Il sinistro sia avvenuto in Italia/RSM/Città del Vaticano.

La procedura del risarcimento diretto si può applicare anche se nell'incidente sono stati coinvolti passeggeri, pedoni e oggetti diversi dai veicoli (cassonetti, vetrine guard-rail) che però usufruiscono di una normativa diversa.

In caso d'incidente (con o senza accordo fra le parti) è necessario presentare denuncia alla propria compagnia tramite il cosiddetto Modulo Blu (o Constatazione Amichevole di Incidente) entro 3 giorni dalla data del sinistro. Si ricorda che comunque la presentazione della denuncia è obbligatoria anche se il danneggiato ha torto. Se non si possiede il Modulo Blu è importante raccogliere sul luogo dell'incidente le informazioni più importanti riguardanti la controparte e le modalità del sinistro. Successivamente o si reperisce un Modulo Blu oppure si presenta la richiesta di risarcimento disponibile sul sito www.ania.it. In casi estremi si può predisporre la richiesta in forme diverse ma con tutti i riferimenti necessari per l'apertura della pratica. ●

Per eventuali necessità e approfondimenti dei consumatori su questa ed altre tematiche, il 1° e 3° mercoledì di ogni mese (dalle ore 9,00 alle ore 12,00 telefono 016544325), un esperto sarà a disposizione presso lo “Sportello di Stella Alpina”.

Il primo e il terzo giovedì di ogni mese invece dalle ore 9 alle ore 12 un esperto tratterà tematiche inerenti la pubblica sicurezza e le pratiche burocratiche.

Francesco Salzone non vota il testo, manifestando la sua delusione

Legge sulla casa: occasione persa

Non è la legge che Francesco Salzone avrebbe voluto quella sull'edilizia residenziale pubblica approvata dal Consiglio regionale e che ha visto l'astensione del consigliere della Stella Alpina. Per Salzone la legge sulla casa manca di risposte concrete, di ipotesi per chi non ce la fa più a pagare il mutuo, di soluzioni ai bisogni dei giovani. Francesco Salzone in aula ha preso le distanze dall'assessore che gli aveva affidato la delega sull'emergenza abitativa, definendola una presa in giro, ma ha invitato i colleghi del Movimento a votare a favore visto il delicato momento politico. Nell'intervenire in Consiglio ha sottolineato “che avrebbe potuto presentare un progetto diverso sul sistema abitativo, non in alternativa ma complementare, ma che non vi erano le condizioni”.

Con un ragionamento articolato ha poi spiegato le motivazioni per le quali ritiene si sia persa una grande occasione. “Invece di elaborare un testo che rappresenta solo delle volontà - ha precisato - avremmo potuto riempirlo di contenuti; avremmo forse potuto dimostrare che l'attenzione della Politica verso chi vive in difficoltà fosse reale e non le solite chiacchiere”. Per poi proseguire “oggi non possiamo più permetterci di ridurre “il problema casa semplicemente a chi una casa la cerca e sono comunque tanti. Oggi dobbiamo anche pensare che chi una casa ce l'ha, in molti casi non riesce a pagare il mutuo o l'affitto”.

Ha così argomentato: “Valutando i dati nudi e crudi forniti dall'Istat, per discutibili che siano, ci presentano la situazione peggiore del Centro Nord, siamo la Regione che ha più povertà tra quelle del Nord, basti pensare che il livello di indigenza nel 2006 di Trento è del 5,3%, di Bolzano del 7,1%, la Toscana è al 6,8%, l'Emilia Romagna al 3,9% mentre in Valle d'Aosta raggiungiamo l'8,5%, con un Pil che rispetto al resto dell'Italia del Nord cala dello 0,9%. Se questi dati hanno un senso, ci devono far capire quanto la “casa pubblica” ha rappresentato e rappresenta ancora un ammortizzatore sociale importante”. Inoltre ha messo in luce che “ci sono molti casi, nella realtà quotidiana, in cui la casa, più che un desiderio o un'intenzione, diventa un'angosciante speranza, come per le numerose famiglie che sono in graduatoria utile da tanti anni e non hanno ancora nessuna certezza; o quando la precarietà del lavoro crea ansia e insicurezza o quando si deve convivere con una disabilità”. Nel suo intervento ha poi aggiunto: “Queste dovrebbero essere le preoccupazioni primarie di noi amministratori pubblici, perché evidenziano problematiche più complesse e diverse. Perché, come abbiamo più volte detto, riguardano il serio, diffuso e spesso nascosto disagio sociale. Perché attengono aspetti che non dovremmo trascurare nel vero senso del termine, e che dovrebbero guidare le nostre scelte politiche con leggi serie e lungimiranti. Perché, quando non si dimostra a favore dei cittadini, delle loro necessità, la Politica, allora, segue percorsi sbagliati”. Ed è ancora Salzone a parlare: “Per dare razionalità al settore occorre una precisa volontà politica che definisca sì le priorità negli ob-



biettivi ma si tramuti poi in concretezza negli investimenti produttivi, partendo dal presupposto che l'edilizia abitativa pubblica ha costituito, e costituisce ancora oggi, uno dei nodi centrali non solo del processo di sviluppo economico, ma anche uno strumento per la migliore elevazione morale e sociale della famiglia”. E Salzone ribadisce a chiare lettere che “nel disegno di legge manca un progetto nuovo, innovativo di riordino vero e proprio che costituisca un sistema abitativo capace di rispondere a caratteri di snellezza burocratica per garantire una sufficiente efficienza amministrativa”. Secondo il consigliere della Stella Alpina “la Regione dovrebbe limitarsi ad essere l'organo politico raccogliendo in eredità le funzioni di programmazione e controllo. Oggi invece la Regione distribuisce ancora per conto dei Comuni contributi per l'affitto. E' necessario avere un vero Osservatorio regionale, capace di monitorare in tempo reale i numeri e le problematiche relative ai reali bisogni del sistema abitativo. Vale la pena trattare il tema della socialità in modo diverso e qui sarebbe necessario almeno unificare i criteri di valutazione per l'assegnazione degli alloggi e dei contributi di sostegno alla locazione. Bisognerebbe istituire un “metro di valutazione” unitario per stabilire il disagio ed il bisogno, anche economico, di un nucleo familiare”. Snocciola altre proposte come quella in cui i Comuni dovrebbero diventare proprietari dell'intero patrimonio di edilizia pubblica presente sui rispettivi territori di competenza o in cui si stabilisca per legge l'anagrafe del patrimonio di edilizia residenziale pubblica annuale. “Eviteremmo - ha spiegato - di scoprire solo dopo diversi anni che il Comune di Aosta ha un centinaio di alloggi vuoti, alcuni dei quali non sono mai stati assegnati, e parliamo di 25 anni, e altri sono vuoti mediamente da 4 a 5 anni. Mi chiedo come la Regione abbia eseguito il suo ruolo di controllo”. E ha concluso: “E' evidente che alcune nostre puntuali richieste, o alcune osservazioni (per noi sempre in senso costruttivo) non piacciono e non sono piaciute. Già in passato, nell'arco della legislatura, abbiamo probabilmente leso la suscettibilità di qualche operatore ed è altresì evidente che la mia passione per questo tema ha dato e dà ancora fastidio; questo è sintomo, a mio avviso, dell'insicurezza di una certa classe politica di “tuttologi” che mal si concilia con la buona amministrazione”. ●

BREVE
VADEMECUM

●
Se un referendum non raggiunge il quorum del 45% degli elettori è considerato nullo.

●
Non andare a votare non comporta nessuna conseguenza sotto nessun aspetto, anzi, in caso di referendum, illustri giuristi e uomini politici hanno più volte sottolineato come l'opzione del non voto sia pienamente legittima e democratica.

●
Chi pensa di andare a votare scheda bianca sappia che la sua scheda contribuisce al raggiungimento del quorum.

EDITORIALE

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

che non siamo d'accordo con le proposte referendarie. Noi, come spieghiamo in un'altra parte del giornale, giudichiamo negativamente sia il contenuto, sia le intenzioni di chi ha lanciato quest'iniziativa. Non è un mistero, infatti, che dietro alle proposte referendarie, si nascondono obiettivi politici non strettamente legati ai temi oggetto della consultazione popolare. Non è un caso, infatti, che si trovino d'accordo l'estrema destra e l'estrema sinistra: chi per anni ha remato contro la Valle d'Aosta cerca oggi l'occasione, agendo sul sentimento popolare sensibile al significato "istituzionale" dei referendum, di riuscire in un'operazione che le urne gli hanno sempre negato. Per questo non partecipiamo al voto: perché non vogliamo farci strumentalizzare.

Attenzione poi ad un'altra presa in giro. Tra coloro che vi diranno "andate a votare- come volete- ma andate a votare, perché l'istituto del referendum è sacro", ci saranno sicuramente quelli, che in occasione di un altro referendum, tenutosi il 15 e 16 giugno 2003, affiggevano manifesti con lo slogan "Non votare un Referendum inutile e sbagliato è un diritto di tutti". Esattamente come diciamo noi: "Pas de sens, pas de vote". ●

Le ragioni del non-voto al referendum del 18 novembre

Proposte demagogiche e disarticolate

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le alleanze preventive. Guardando alle proposte referendarie ci si accorge che, su questo tema, oltre all'attacco politico di cui si diceva, vi è l'obiettivo di importare in Valle d'Aosta quel sistema bipolare (centro destra - centro sinistra) che già tanti danni ha procurato al Paese e che metterebbe a forte rischio la centralità delle forze autonomiste. Si badi bene che la legge oggi in vigore ha già accolto il principio che sta alla base di questa proposta: i partiti ed i movimenti che intendono governare insieme, infatti, dovranno sottoscrivere un programma comune che sottomettono al giudizio degli elettori.

La preferenza unica. Chi propone la preferenza unica afferma che questa è necessaria per evitare il controllo dei voti. Certo è che se il voto non è libero, nel senso che può essere controllato, i referendari hanno sbagliato strada. Non bisognerebbe, infatti, proporre un referendum, ma mettere in campo azioni di carattere legale che tutelino uno dei più sacrosanti diritti della democrazia: la libertà di voto, appunto. La preferenza unica, invece, ha degli aspetti negativi e preoccupanti, in modo particolare nella nostra Valle. Sono facilmente prevedibili, infatti, le lacerazioni che questa "caccia alla preferenza" porterebbe sia tra le persone che tra le comunità. Il momento delle elezioni non deve essere portatore di eccessiva tensione e di successivi rancori tra amici o, peggio ancora, tra famigliari. La preferenza unica rischierebbe di facilitare queste divisioni così come è già successo, purtroppo, in molti Comuni da quando è cambiato il sistema elettorale.

L'elezione diretta del Presidente e della Giunta regionale. Questa, a nostro avviso, è la proposta più rischiosa per il sistema istituzionale della Valle. Se dovesse passare, infatti, l'ingovernabilità della Regione potrebbe essere dietro l'angolo. Infatti potremmo avere un Governo regionale di un colore politico e la maggioranza del Consiglio di un altro. A Bolzano questo fenomeno si è già verificato e hanno dovuto rifare le elezioni. Tra l'altro questa proposta è fortemente contraddittoria: si dice che si vuole rilanciare il ruolo del Consiglio regionale e poi lo si consegna totalmente nelle mani del Presidente, il quale ha potere di "vita o di morte" su tutti gli eletti. Nel caso di sue dimissioni, infatti, tutti i Consiglieri andrebbero a casa e si rifarebbero le elezioni. Senza contare che, in un momento in cui si parla tanto di costi della politica, con questa proposta referendaria il Consiglio regionale passerebbe dagli attuali 35 a 42 eletti!

La non partecipazione al voto è dunque un sistema per evitare alla Valle un disastro istituzionale e per non prestarsi al gioco di chi vorrebbe confondere i piani dei momenti elettorali. Non è attraverso il referendum che si giudica un sistema di governo o una maggioranza: per questo ci saranno le elezioni regionali dell'anno prossimo.

E per quanto concerne l'istituto del Referendum i valdostani stiano tranquilli: l'attuale maggioranza l'ha voluto, l'attuale maggioranza lo manterrà. Consapevoli che la democrazia diretta è uno strumento importante, quando non viene usato per fini meramente politici, come, appunto, in questo caso. ●

referendum 18 novembre 2007



se non voti
è una scelta

| Referendum

STORIA DI UN NON-VOTO

Owero: se ha valore democratico lo ha sempre

Raccogliamo qui alcune dichiarazioni rese da leaders politici schieratisi a favore del non-voto nel corso di vari referendum:

Fausto Bertinotti (18 aprile 1999 referendum per l'abolizione della quota proporzionale alla Camera): "Sono contrario a criminalizzare quello che decide di non votare, perché un referendum deve essere capace di guadagnare un consenso da parte degli elettori. E se non lo guadagna non è colpa dei cittadini, ma del referendum stesso."

Piero Fassino (15 e 16 giugno 2003 referendum per l'abrogazione dell'art.18 dello Statuto dei lavoratori): " Deve essere chiaro che la nostra scelta non è la

neutralità. Non siamo equidistanti, né indifferenti (...) E' un referendum dannoso e bisogna renderlo inutile, vanificarlo, sterilizzarlo (...) L'astensione attiva è un'espressione di voto."

Sergio Cofferati (stesso referendum): " Non andare a votare è, secondo me, la strada migliore. Il referendum è uno strumento democratico dagli effetti semplificati, a volte addirittura rozzi; è un istituto di fronte al quale bisogna porsi laicamente scegliendo tra le tre opzioni possibili: sì, no, non voto. Sono tre le ipotesi, a tal punto che lo stesso ordinamento costituzionale lo esplicita attraverso la fissazione di un quorum minimo per la validazione dell'esito referendario. Quorum che non è ri-

chiesto infatti a nessuna altra modalità elettorale. Per questo penso che si possa decidere consapevolmente, e ripeto consapevolmente, come esercizio attivo il non partecipare al voto."

Manifesto dei Democratici di Sinistra (stesso referendum): " Non votare un referendum inutile e sbagliato è un diritto di tutti: lavoratori e non"

Guido Dondeynaz (uno dei promotori degli attuali referendum), insieme ad altri esponenti politici valdostani, sottoscrive un documento a favore del non-voto al referendum del 12 e 13 giugno 2005 per l'abrogazione della legge 40 sulla procreazione assistita. ●

La politica deve dare segnali forti per il recupero degli invalidi e far rispettare le regole

La sicurezza sul lavoro è un principio da difendere

Il 14 ottobre in occasione della “Giornata delle vittime degli incidenti di lavoro” André Lanièce nelle vesti di vice presidente del Consiglio ha portato il saluto dell’assemblea regionale all’Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, guidata in Valle d’Aosta da Mario Favre.

“In una situazione, come l’attuale, nella quale gli infortuni sul lavoro e le “morti bianche” continuano a verificarsi con preoccupante frequenza, l’impegno dell’associazionismo offre un contributo prezioso per l’affermazione di una cultura della prevenzione e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Quello degli infortuni sul lavoro è uno dei gravi problemi della nostra società, sempre più industrializzata e frenetica, che spesso genera violazioni sistematiche, difficilmente comprensibili in realtà, come la nostra, dove il valore della vita deve essere sempre e comunque salvaguardato. Purtroppo è un fenomeno non sempre valutato per le ricadute negative che esso ha sulla Comunità e sul mondo del lavoro.

Dall’ultimo rapporto Inail emerge che anche la Valle d’Aosta non fa eccezione. Se da un lato diminuiscono gli infortuni sul lavoro, dall’altro, purtroppo, c’è da registrare la crescita delle cosiddette “morti bianche” (5 nel 2006), soprattutto nel settore industriale.

Sono dati importanti che ci impongono quindi di fare una riflessione seria sulle misure da intraprendere. Ed è una problematica che merita l’attenzione di ognuno di noi, perché interessa tutti i livelli della società produttiva, dai dipendenti, agli autonomi, ai professionisti. Ci vogliono quindi risorse importanti e azioni concrete. La politica deve dare dei segnali positivi e prevedere delle misure che agevolino il recupero delle persone colpite e il loro reintegro. In questo, però, i segnali giunti da Roma non sono incoraggianti. Nella prossima finanziaria, per il momento, non ci sono provvedimenti con-

creti che rendano giustizia alle vittime di incidenti sul lavoro o di malattie professionali. Se da una parte c’è stato un tentativo di dare risposte al fenomeno sempre crescente degli infortuni sul lavoro, con l’approvazione di nuove norme per la sicurezza nei luoghi di lavoro, dall’altra finora non ci sono stati atti per tutelare le vittime del lavoro. Su questo credo che bisognerà concentrare gli sforzi futuri affinché si trovino spazi e fondi per questa categoria, troppo spesso dimenticata. E mi auguro che i parlamentari valdostani, oggi purtroppo assenti, sappiano muoversi in questa direzione. Il lavoro, infatti, è uno degli elementi essenziali che può consentire ad ogni cittadino di collocarsi in una posizione di piena integrazione nella società: è, in sostanza, un punto fermo della pari dignità e dell’uguaglianza tra gli uomini. Lo Stato, però, da parte sua, deve dare attuazione ai principi costituzionali, dettando quelle norme di attuazione che tutelino la libertà, la dignità e la sicurezza per i lavoratori e per le loro famiglie, sul piano economico ed esistenziale. E’ una questione morale e civile di primissimo piano quella di agevolare e diffondere una vera e propria cultura della prevenzione, partendo già dal mondo della scuola.



Le sfide, dunque, non mancano e sono e saranno quelle della lotta per l’affermazione di una cultura della prevenzione e della sicurezza nei luoghi di lavoro, e quelle del reinserimento, in modo da creare una nuova opportunità per sentirsi parte integrante di una Comunità produttiva e moderna.

Da parte delle Istituzioni, ci dovrà essere sempre una forte volontà di affrontare la tematica e di recepire eventuali iniziative in grado di proporre soluzioni positive sul problema della sicurezza e del reintegro del lavoratore nel mondo produttivo. L’Amnil da parte sua è caratterizzata da sentimenti di solidarietà che le hanno permesso nel corso di 57 anni di lottare per rendere i posti di lavoro più sicuri.” ●

| **Francesco Salzone**

Sulla Finanziaria tiro incrociato degli alleati su Prodi

Italia, Paese ormai ingovernabile

Le difficoltà della maggioranza Prodi sono sotto gli occhi di tutti. Il dibattito sulla Finanziaria, in corso al Senato, mostra una compagine scollata e rissosa. Ancora una volta constatiamo quanto questo Governo non sia più credibile, ancora una volta ci troviamo a dover discutere di una Finanziaria che non risponde, né alle reali esigenze del Paese, né alle promesse fatte, né agli accordi annunciati nel mese di luglio. In molti settori della maggioranza si dice che il protocollo è immodificabile tanto che gli accordi di luglio sono diventati una sorta di cartina di tornasole della sfida tra la parte riformista e quello radicale della maggioranza di Governo.

Pare ormai ovvio ai più, quanto sia impossibile governare questo Paese con una sinistra radicale divisa in almeno tre tronconi (Rifondazione; Comunisti italiani; Verdi) che si è infilata in un vicolo cieco, in una strada quasi senza uscita. Prodi continua a dire di essere certo che troverà un accordo con Rifondazione e con gli altri dissidenti (di volta in volta Udeur, Italia dei valori, diniani), mentre dal Presidente della Repubblica arriva il monito a non utilizzare più il voto di fiducia sulla legge Finanziaria.

Oggi abbiamo una situazione di ingovernabilità tale da non consentire un rilancio di sviluppo del nostro Pae-

se, c’è bisogno di un recupero del buon senso posizionandosi sempre più verso il centro eliminando le frange più estreme dei poli.

Guardiamo con molta attenzione ai nuovi eventi politici che stanno per nascere (anche in Valle d’Aosta), perché è sempre più necessario cambiare il modo di fare politica, è un messaggio che arriva dalla base e da quei cittadini non raggiunti dai partiti o da quelli che si sentono delusi dal governo di centro-sinistra e proprio per questo vengono attratti dal “Vaffa-day” di Beppe Grillo.

Insomma, per usare una metafora alla Gianpaolo Pansa, la nave dei folli sbanda sulla legge finanziaria, anche se permangono molti interrogativi che in realtà sono forti preoccupazioni e cioè: ormai quasi tutti dicono che Prodi cadrà, ma Prodi non ha nessuna intenzione di dimettersi. La ragione sembra abbastanza ovvia: non vuole passare alla storia come il Premier che ha consegnato il Paese a Silvio Berlusconi. Lo farà solo quando la responsabilità cadrà sulla sinistra radicale.

Prima di allora terrà duro, anche se obiettivamente sembra proprio che sia all’ultimo round. Ma è proprio a questo punto che ci accorgiamo di essere spaventati dalle condizioni del nostro Paese, dove non comanda più nessuno e dove troppi leaders di partito merite-



rebbero di cambiare mestiere. Oggi, anche Berlusconi deve andare a casa, come Prodi, non fosse altro perché un’altra legislatura lo porterebbe alla soglia degli ottant’anni e crediamo che il ringiovanimento della classe politica sia una condizione imprescindibile per il nostro avvenire. C’è bisogno di un patto quindi, un patto verso il centro, per chiudere con un bipolarismo sostanzialmente fallimentare che ha prodotto solo conflittualità all’interno delle maggioranze. Ormai tutti si rendono conto che, con questi equilibri politici, non verrà mai il momento di affrontare i veri nodi della politica economica e a furia di rimandare tutto assisteremo sempre più ad un degrado del nostro Paese che la gente non merita. ●

La ricerca è motore di sviluppo economico



Dell'importanza di puntare sulla ricerca e sullo sviluppo ha parlato il consigliere Dario Comé intervenendo nel dibattito sul disegno di legge regionale in materia di interventi del Governo della Valle d'Aosta nei due settori.

“L'Unione dimentica quanto falsino la concorrenza quelle caratteristiche geomorfologiche, storiche, culturali che fanno di ogni area geografica un unicum da salvaguardare nella sua peculiarità. E' questa una delle ragioni per le quali la Valle d'Aosta, gelosa custode della sua autonomia in ambito nazionale, non può e non deve rinunciarvi neppure in ambito comunitario, facendosi portatrice delle idee-forza proprie di quell'”Europa dei Popoli” che nella tutela delle minoranze etnico-linguistiche e delle aree marginalizzabili dalla globalizzazione vede altrettanti aspetti qualificanti del suo progetto politico.

Dunque, prendo volentieri atto del fatto che la Commissione Europea ha deciso di considerare l'aiuto previsto nel disegno di legge regionale legittimo in considerazione della sua forte incidenza innovativa e per lo spirito di collaborazione fra industria e centri di ricerca che anima il provvedimento.

Il passare da 600 mila a un milione di euro per le grandi imprese, ed ancor più l'articolazione di medie (500 mila) e piccole (250 mila) imprese a fronte del preesistente massimale di 180 mila indifferenziati, costituisce un adeguamento indispensabile – addirittura modesto – del contributo alla ricerca, unico vero strumento di qualificazione del modello industriale in un mondo che cambia all'insegna dell'ottimizzazione dei processi, della riduzione dei tempi e della finalizzazione dei costi in un regime internazionale che vede la competitività Europea sempre più insidiata dall'efficienza inarrestabile delle economie emergenti (Cina, India).

Significative appaiono poi le percentuali di spesa ammissibile a contributo, pari al 50% a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, e fino al 25% nel caso di progetti sperimentali. Tali percentuali sono poi significativamente aumentate (rispettivamente di 15 e 20 punti) per medie e piccole imprese e di ulteriori 15 punti nel caso di progetti attuati in collaborazione fra più imprese o imprese e centri di ricerca.. Si arriva in tal modo a coprire in taluni casi fino all'80% per cento della spesa ritenuta ammissibile.

Importante appare inoltre l'attenzione riservata dal disegno di legge alle imprese insediate nell'area ex-Cogne, interessata all'”Espace Aoste”, cui i massimali destinati aumentano di ben 3 volte per tutte le categorie. Due altri segnali importanti contenuti nel provvedimento legislativo sono rappresentati dalla diminuzione della durata dei progetti finanziabili da 5 a 3 anni, del numero di dipendenti impiegati nei singoli progetti, portato da 10 a 5 unità, ed il collegamento suggerito fra industria e centri di ricerca finanziati dall'industria stessa per il 70%.

In tal modo si propone la moltiplicazione di centri di ricerca all'interno del nostro sistema industriale, caratterizzato dalle ridotte dimensioni complessive del comparto, e la finalizzazione a prevalenti scopi produttivi delle attività di laboratorio e sperimentazione. ●

Il sostegno ai settori agricolo e zootecnico non deve mai venire meno

Allevatori in festa alla Croix Noire

L'agricoltura di montagna si deve confrontare con alcune realtà - l'esodo rurale, certi aspetti della politica comunitaria, lo sviluppo turistico e industriale - che possono condurre ad una sua ulteriore disgregazione, inducendo fenomeni di destrutturazione dell'economia, della società e delle cultura alpina. Per la politica diventa, quindi, fondamentale sostenere il settore agricolo e zootecnico dal quale tutti possono trarre vantaggi. Le comunità rurali, infatti, sono economicamente e socialmente molto importanti perché svolgono una funzione di presidio e salvaguardia dell'ambiente, attuando, inoltre, un'agricoltura capace di offrire dei prodotti di qualità certificata ben apprezzati sul mercato. Valorizzare l'agricoltura per garantire il ricambio generazionale e per salvaguardare l'identità dei montagnards deve diventare una delle priorità dell'agenda politica regionale affinché il lavoro e l'entusiasmo degli allevatori, che abbiamo toccato con mano in occasione della finale del Concorso regionale Batailles de Reines, non siano mortificati. La “batailles de reines” rappresenta l'essenza della cultura rurale ed entra a pieno diritto nella storia regionale. Istituito nel 1958, alla boa dei 50 anni, costituisce un valore aggiunto per gli agricoltori che, con la loro presenza sul territorio partecipano alla salvaguardia dell'ambiente e alla preservazione del patrimonio genetico della razza bovina valdostana. La passione per le pezzate rosse, nere e castane l'hanno nel sangue e

a questa dedicano tempo e sforzi per mantenerne la bellezza, l'agilità, la produttività, ma anche la combattività delle nostre “regine”. E' un patrimonio che non possiamo permettere venga disperso. Dobbiamo porre attenzione all'importanza di valorizzare meglio quelle specificità dei singoli comparti agricoli che il mercato, come dimostra una ricerca sui consumatori, già adesso è disposto a pagare meglio. Di fronte alla globalizzazione dei mercati, all'apertura ad altri Paesi ed alla concorrenza data dalle produzioni di altre aree



agricole del pianeta dobbiamo impegnarci a salvaguardare la tipicità delle produzioni tipiche del nostro territorio, altrimenti sarà la stessa agricoltura di montagna che verrà fagocitata da quelle di altri Paesi che hanno costi di produzione enormemente inferiori. L'importante è che allevatori e agricoltori non debbano rinunciare al loro ruolo primario e fondamentale di produttori di beni alimentari di alto profilo e qualità. Ogni euro dato all'agricoltura non è carità, ma dignitoso riconoscimento della fatica del coltivatore e dell'allevatore. ●

Esposizione nella chiesa di San Lorenzo |

HISTOIRES DE REINES NELLE SCULTURE DI SIRO VIÉRIN

È dedicata alle “regine” delle Batailles de Reines la mostra dello scultore Siro Vierin ‘Histoire de Reines’, nella chiesa di San Lorenzo, ad Aosta.

L'esposizione, visitabile ad ingresso libero fino al 10 febbraio dal martedì alla domenica, rientra nell'ambito delle celebrazioni del Cinquantenaire des Batailles de Reines, dopo la mostra fotografica di Stefano Torrione ‘Combat Final’, allestita al Centro Saint-Benin. Considerato uno dei massimi interpreti della scultura di tradizione, l'artista che vive e lavora a Saint-Oyen ha raffigurato, nelle sculture esposte, la cultura rurale della Valle d'Aosta, della quale le Batailles de Reines costituiscono uno degli aspetti più rappresentativi. Così, nella mostra, accanto alle rappresentazioni di arte sacra, ai momenti di vita tradizionale di pastori e contadini e alle sequenze de-

gli animali con stambecchi e cavalli, spiccano le sculture dedicate ai combattimenti tra ‘Regine’. L'artista traduce gli atteggiamenti, la vitalità, l'attesa prima della lotta, in una plastica dimensione espressiva, pur mantenendosi fedele alla figurazione che affonda le proprie radici nelle valli, negli alpeggi, nella cultura e nel folklore della vita di montagna. ●



Per il 2008 ad Aosta le tasse non aumenteranno

Sul numero dello scorso 8 ottobre, il quotidiano "Il Sole24Ore" ha proposto ai suoi lettori un'inchiesta sul prelievo fiscale operato dagli Enti locali. Per quanto riguarda i principali tributi comunali, la città di Aosta è al novantesimo posto tra i capoluoghi di provincia italiani per prelievo pro-capite, con 362 Euro per il 2007. Un valore ampiamente inferiore alla media nazionale, che si attesta a 439 Euro. "Il livello di pressione fiscale - commenta l'assessore al Bilancio e Finanze, Mauro Baccega - ha costituito argomento sovente all'ordine del giorno del dibattito politico comunale, negli ultimi tempi, e non sono mancate le teorie più o meno fantasiose. In verità, la realtà è quella fotografata dal 'Sole 24Ore', grazie ai dati acquisiti direttamente dagli Enti locali: Aosta è tra gli ultimi comuni d'Italia per prelievo pro-capite, ovvero uno di quelli dove i cittadini versano meno".

"Da alcuni giorni - conclude l'Assessore al Bilancio e Finanze - è iniziata, in seno alla maggioranza, la discussione sull'impostazione del Bilancio di previsione 2008 del Comune di Aosta. Intendo mettere nero su bianco fin d'ora che il cammino intrapreso tende a non aumentare il prelievo fiscale sui cittadini. E' un segnale di rispetto e di attenzione, che questa Giunta vuole mandare in modo nitido alla popolazione di Aosta". ●

Le forniture elettriche del Municipio trasferite al "Consorzio Idroelettrica"

Energia: il comune risparmia il 21,5%

In questi giorni, con la stipula dei relativi contratti, tutte le utenze elettriche dell'Amministrazione comunale di Aosta sono passate al gestore "Consorzio Idroelettrica". "La liberalizzazione di questo mercato, avvenuta il 1 luglio 2007, - commenta l'assessore alle Finanze, Mauro Baccega - ha generato la corsa degli operatori ad accaparrarsi contratti di fornitura con offerte variegate e il più delle volte di difficile comprensione. Sovente i dati che gli agenti di vendita propongono non sono confrontabili e determinano una confusione totale per chi deve fare delle scelte. Essere associati al Consorzio Idroelettrica, e un costante ed approfondito rapporto di partnership, ci ha permesso di confrontare le opportunità che ci erano riservate".

"Lo scenario energetico mondiale di questi ultimi anni, unito alla continua e necessaria ricerca di azioni di risparmio, - aggiunge Mauro Baccega - ci ha fatto valutare positivamente la proposta di contratto per la fornitura di energia elettrica proposta dal Consorzio. L'offerta che ci è stata sottoposta, prendendo come riferimento il mercato vincolato, porta ad una riduzione delle tariffe, che si traduce in uno sconto percentuale del 21,5%. Inoltre, nella recente Assemblea dei soci, 'Idroelettrica' ha confermato il mantenimento delle tariffe in vigore anche per il 2008".

"Un discorso a parte merita poi la problema-

tica della spesa per l'illuminazione pubblica. - continua l'Assessore ai Servizi finanziari - A decorrere dal 1 giugno 2007, il Governo ha infatti reintrodotto l'accisa sui consumi elettrici di tali impianti. Questa imposta grava sulla relativa uscita per un importo variabile tra il 7% e il 18% del costo di produzione dell'energia stessa. Gli uffici dei Servizi finanziari hanno dunque provveduto, fin dallo scorso mese di giugno, a far transitare tutte le utenze dell'illuminazione pubblica al nuovo fornitore. Considerato come la spesa media annuale, in questo caso, ammonti a circa 600.000 Euro come costo di produzione, il minor onere che il Comune di Aosta sosterrà oscillerà tra i 20.000 ed i 56.000 Euro, per il solo risparmio di accisa".

"Successivamente, - conclude Mauro Baccega - abbiamo provveduto a trasferire tutti i contratti dell'Amministrazione comunale, in quanto si è determinato che, indipendentemente dai consumi annui, tutte le utenze potevano essere allacciate. Proprio in questi giorni si è conclusa l'operazione di trasferimento, che porterà nel 2008 un ulteriore ri-



Mauro Baccega, Assessore comunale alle Finanze

sparmio minimo di oltre 80.000 Euro, considerando la media dei consumi attuali. Nella logica della ricerca di elementi di risparmio e del continuo monitoraggio che effettuiamo come Assessorato, oltre alla crescente consapevolezza dell'attenzione alla spesa, sono particolarmente soddisfatto del rapporto di fattiva collaborazione instauratosi con 'Idroelettrica', alla quale partecipiamo dal 2003 e che porterà, l'anno prossimo, un minor costo per il comune di 140.000 Euro, oltre al già citato risparmio generato dall'esenzione dall'accisa". ●

Il capoluogo punta a superare il 45% di differenziata

Con l'estensione della raccolta differenziata dei rifiuti 'porta a porta' anche alla zona della collina di Aosta, l'amministrazione del capoluogo della Valle d'Aosta completa il progetto di razionalizzazione del recupero dei rifiuti in città e punta, entro l'anno, a superare il 45% di differenziata, obiettivo che la municipalità si era posta all'inizio del 2007. L'accelerazione impressa dall'assessore comunale all'Ambiente Delio Donzel a partire dalla seconda metà del 2005 ha portato il capoluogo da una media mensile di indifferenziata di 1.013.791 chilogrammi a quella di 768.630 chili, pari ad un abbattimento del 25%. Sono sempre meno i rifiuti che vanno in discarica. Nel corso del 2006 sono stati avviati al recupero 1.033.360 chili di imballaggi in carta e cartone, 1.426.210 chili di carta, 1.236.450 imballaggi in vetro e 649.550 in plastica. Numeri che hanno permesso di passare dalla media di 57 chili di differenziata pro capite agli attuali 125 con una proiezione a 150 alla fine del 2007. Nel mese di settembre la differenziata ha già toccato punte del 45%. Donzel ricorda che "il contributo della popolazione nella raccolta differenziata ha già portato il capoluogo regionale a risalire le classifiche nazionali e che le campagne di informazione stanno dando buoni frutti, dimostrando che la popolazione si abitua a considerare il rifiuto come una risorsa da avviare al recupero". Per Donzel ne è testimonianza l'alta affluenza agli incontri informativi organizzati sul territorio. "La cittadinanza - conclude - si dimostra sensibile alla differenziata e collabora al progetto di rendere il capoluogo più ecocompatibile". ●



Aperto all'ospedale l'ambulatorio di medicina di montagna

Dal mese di novembre sarà attivo all'ospedale di Aosta l'ambulatorio di medicina di montagna, prima struttura pubblica in Italia rivolta alla prevenzione delle patologie legate alle attività e alla frequentazione delle alte quote. L'iniziativa, in un'ottica di prevenzione, va incontro alle esigenze manifestate da chi frequenta e vive la montagna e ai cui bisogni risponderà un'équipe di cinque medici specificatamente formati. Il servizio di ambulatorio promosso dall'Usl della Valle d'Aosta è rivolto alle guide alpine, agli alpinisti, ai lavoratori d'alta quota, ai turisti, agli escursionisti in genere e ai soggetti con patologie croniche che volessero sottoporsi a test mirati all'individuazione di eventuali suscettibilità alle alte quote. Il costo per la visita di primo livello è di 22,70 euro. Si eseguiranno valutazioni specifiche anche per soggetti, abituali frequentatori della montagna, con patologie croniche quali l'ipertensione arteriosa, diabete mellito, cardiopatie, emicrania ed altre. Verranno inoltre dispensati consigli organizzativi e sanitari per chi desidera trascorrere periodi a quote elevate anche in regioni extraeuropee. E' prevista - secondo quanto ha riferito Carlo Vettorato, tra i promotori dell'iniziativa - anche un'attività di ricerca e di didattica sul campo in collaborazione con il Soccorso Alpino valdostano, l'Unione Guide, la Protezione civile, la Fondazione Montagna Sicura, l'Ecole nazionale de ski e d'Alpinisme di Chamonix e i gestori dei rifugi. ●





Lavori per la rotonda

Sono stati avviati i lavori di realizzazione della rotonda all'altezza del castello dei Passerin d'Entrèves. L'opera, inserita nel programma di legislatura del comune di Saint-Christophe, contribuirà alla messa in sicurezza di un incrocio considerato pericoloso, che spesso è stato teatro di incidenti stradali. L'intervento è finanziato dall'amministrazione comunale. ●

A scuola di amministrazione

Il Consiglio dei Comuni organizza un corso di formazione per avvicinare i cittadini ai temi legati all'amministrazione pubblica sul territorio regionale. Con questa iniziativa il movimento della Stella Alpina si pone l'obiettivo di formare le giovani leve alla vita politica e amministrativa della comunità valdostana, favorendo il ricambio generazionale. Le lezioni si terranno in Alta Valle il 20 novembre e l'11 dicembre prossimi. Per la Bassa Valle gli incontri sono fissati per il 27 novembre e il 18 dicembre prossimi. Sono in via di definizione le sedi che accoglieranno i corsisti. Chiunque fosse interessato a seguire le lezioni può rivolgersi alla sede del Movimento, telefonando allo 0165 44325. ●

Legame di fiducia con i cittadini

L'aver subito danni in occasione di precedenti catastrofi aumenta la percezione del rischio, ma incrementa di poco la voglia di adottare comportamenti preventivi. Ne sanno qualcosa i sindaci di Pollein e Charvensod che, di anno in anno, vedono l'esercitazione di evacuazione sempre meno frequentata dai loro concittadini. E' pur vero che gli importanti interventi che sono stati fatti per la messa in sicurezza del territorio hanno di fatto rassicurato la popolazione, che non percepisce più il torrente Comboé e la Becca di Nona come due pericoli ingovernabili. Inoltre le criticità del territorio sono note da tempo alle due amministrazioni comunali che hanno fortemente puntato anche sulla prevenzione. "L'importanza dell'esercitazione annuale - spiega Paolo Gyp- paz - va al di là del momento stesso. Questa serve al rodaggio e alla sincronizzazione della macchina operativa, chiamata a intervenire in tempi brevi ed in modo efficace in caso di emergenza". "L'esercitazione - spiega ancora Gyp- paz - permette al corpo volontario di approfondire la conoscenza sia con le aree da evacuare sia con la popolazione residente, creando un legame di fiducia tra operatori e cittadini". L'esercitazione rappresenta uno stimolo per mettere in atto politiche di prevenzione, coinvolgendo in prima persona le comunità sottoposte a rischi di dissesti idrogeologici per evitare che nuovi eventi producano, oltre ai dan-



ni materiali, anche danni morali. Intervenuto all'esercitazione in qualità di coordinatore del Centro operativo comunale, il consigliere Marco Viérin, ha sottolineato "l'importanza del lavoro svolto con impegno dai vigili del fuoco volontari, dai dipendenti comunali, dagli amministratori locali, dalla protezione civile e dai volontari della Croce Rossa sia per il buon funzionamento della macchina organizzativa sia per l'opera di sensibilizzazione, ancor oggi necessaria, rivolta alla popolazione". Viérin ringrazia tutti quelli che, anche quest'anno, hanno permesso lo svolgimento dell'esercitazione. ●



VOCE DELLA STELLA ALPINA

Foglio di informazione del Movimento Politico
STELLA ALPINA

40, VIA MONTE PASUBIO - 11100 AOSTA
TEL. 0165.32200 - FAX 0165.44325
E-MAIL: movimento@stella-alpina.org

DIRETTORE EDITORIALE **RUDI MARGUERETTAZ**
DIRETTORE RESPONSABILE **ENNIO JUNIOR PEDRINI**
PROGETTO GRAFICO **STEFANO MINELLONO**
REDAZIONE **40, VIA MONTE PASUBIO - AOSTA**
STAMPA **TIPOGRAFIA LA VALLÉE - AOSTA**

AVIS AUX DESTINATAIRES

Conformément aux dispositions de la loi n° 196 du 30 juin 2003, nous vous informons que les coordonnées de ceux qui reçoivent chez eux «**La Voce della Stella Alpina**» apparaissent dans la liste des adresses de la Stella Alpina. Le titulaire du traitement est le Mouvement Politique Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste. Nous vous informons également qu'aux termes de l'article 7 dudit décret il vous est possible de demander à tout moment la modification, la mise à jour ou l'effacement des données vous concernant, en écrivant simplement à **Movimento Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste**

Il progetto di recupero della specie autoctona è portato avanti nel Grand Combin

La patata di Allein vuole la D.O.P.

Il progetto di recupero della patata propria alla Valle d'Aosta ha un punto di forza nella vallata del Gran San Bernardo. Il tubero, prodotto nel comprensorio della Comunità montana Grand Combin, è oggetto di una ricerca che punta all'iscrizione nell'elenco dei prodotti tradizionali della specie autoctona di Allein. La sperimentazione, avviata da qualche anno, ha evidenziato che le rese attualmente ottenute (2,5 kg/mq) potrebbero essere migliorate razionalizzando alcune tecniche di coltivazione e promuovendo la creazione di una cooperativa e di una struttura di conferimento. Secondo la tabella di marcia prospettata dai curatori del progetto, tra questi gli amministratori comunali del paese, "la realizzazione di un consorzio di tutela sembra essere la soluzione che meglio si adatta alla realtà, potendo quest'ultimo dotarsi di alcune semplici macchine per agevolare la coltivazione, la vagliatura e il confezionamento del prodotto finito". Al consorzio, inoltre, va, nelle in-

tenzioni progettuali, il compito di tutela e di promozione del prodotto attraverso la realizzazione di una filiera minima con l'obiettivo di giungere alla sua certificazione. "La realizzazione del progetto - sottolineano i fautori dell'iniziativa - agirebbe inoltre da stimolo al mantenimento del territorio, allo sviluppo locale, alla salvaguardia della qualità del prodotto, e contribuirebbe a tessere una rete di relazioni sociali ed economiche". L'azione di recupero e valorizzazione della patata di Allein è vista con favore dai tecnici dell'Istituto Agricolo che ogni anno testano molteplici varietà di patata per valutare di ognuna la resistenza alle malattie, la resa qualitativa e quantitativa e l'adattabilità alle condizioni climatiche della regione. "La varietà di Allein - sottolineano gli agronomi - è l'ultima patata autoctona rimasta sul territorio, dove attualmente si producono la Kuroda, a buccia rossa, e la Penelope, a pasta bianca, con una resa di 300 quintali per ettaro e con un'elevata versatilità in cucina". ●



La lista civica mette in campo giovani, professionisti e donne per progettare il futuro della cittadina

Courmayeur Domani: per il bene della comunità

La lista “Courmayeur Domani”, capitanata da Albert Tamietto e Giovanni Noris, fa della sua autonomia il cavallo di battaglia della campagna elettorale in vista della chiamata alle urne del prossimo 11 novembre per il rinnovo del Consiglio comunale. La Stella Alpina saluta con favore il gruppo di cittadini che ha deciso di scendere in campo per mettersi al servizio di tutta la comunità ai piedi del Monte Bianco e rispetta la decisione dei candidati che hanno detto ‘no’ alle liste di bandiera. “Siamo – dicono all’unisono – una lista civica composta da cittadini vicini al mondo cattolico e intendiamo operare in piena autonomia”. All’interno della squadra sono presenti figure di spicco del Movimento quali Giovanni Noris, responsabile della sezione comunale della Stella Alpina, Giancarlo Telloli, vicepresidente del Consiglio dei Comuni, Giovanni Allonzi e Massimiliano Tuccari, che, per l’occasione, tuttavia, intendono far parte esclusivamente di una lista civica basata sulla comunanza degli obiettivi e dei valori. “Abbiamo



mo lasciato – spiega Noris – il tavolo della trattativa con i movimenti autonomisti per una situazione di disagio e di dignità, preoccupati dal fatto che, a pochi giorni dalla presentazio-

ne delle liste, regnava l’incertezza sulla squadra e sui programmi ancora tutti da definire”. E’ maturata così la decisione di formare una lista che aggregasse persone con esperienze amministrative alle loro spalle e che da alcuni mesi lavoravano su un documento per il rilancio di Courmayeur, con giovani professionisti e persone di buona volontà per lavorare attorno ad un progetto comune all’insegna della trasparenza, fuori da ogni compromesso partitico. “La nostra squadra – sottolineano – non ha forti connotazioni né partitiche né lobbistiche, non rappresenta gli interessi di nessuna categoria in particolare, ma è aperta al dialogo e al confronto con tutta la cittadinanza per dare risposte meditate e concrete sui temi vitali per uno sviluppo equilibrato del territorio”. La lista “Courmayeur Domani” punta al rilancio economico, sociale e culturale della cittadina in crisi di identità e di valori. E’ sulla riappropriazione dell’identità che la compagine elettorale intende investire per favorire un’inversione di rotta e un cambio di mentalità. ●

IL PROGRAMMA ELETTORALE



Le Elezioni del Consiglio Comunale sono il momento in cui si valutano i programmi e si decide il futuro del paese. Molto spesso ci si trova davanti ad una ‘lista della spesa’, ossia a quell’elenco spesso sterminato di buoni propositi per il futuro: strade da asfaltare, acquedotti da potenziare, viabilità da ristudiare, scelte sociali dettate da sopravvenute esigenze. Manca quasi sempre una visione complessiva di quello che si vuole fare per il futuro: le scelte vengono limitate a operazioni – pur utili – senza una logica ed un obiettivo proiettato nel futuro. I componenti della lista “Courmayeur Domani” vogliono invece proporre un approccio differente, vogliono proporre un’idea verso cui orientare Courmayeur nei prossimi decenni. Questo vuole dire innanzi tutto che il lavoro non può e non potrà essere limitato nei confini dettati dallo spazio di un documento per l’impossibilità di intuire quali problemi ci troveremo di fronte nell’immediato e in tempi lunghi. L’obiettivo che la lista “Courmayeur Domani” si propone è quello di riportare Courmayeur nelle posizioni che occupava qualche decennio fa. La nostra scelta sarà quella della ‘qualità’ intesa sia come proposta turistica sia come scelta sociale. Bisogna ripar-

tire ed affrontare due problemi: la concorrenza delle altre località che è andata avanti (e qui non ci possiamo fare nulla) e noi che invece siamo rimasti fermi: fare ripartire un volano economico che si è fermato è durissimo ed è per questo che vi diciamo fin da ora “non aspettatevi risultati a breve”. Noi crediamo in questo futuro, perché solo con la qualità potremo tornare ad essere un paese appetibile sul mercato planetario del turismo e nel contempo un paese dove ognuno sarà orgoglioso di vivere. Nessuno può fare rivoluzioni nel breve volgere dei cinque anni di mandato: può solo andare dietro a situazioni contingenti, mettendo una pezza laddove si intravede un problema. Courmayeur deve tornare ad essere un paese al vertice del turismo, con uno sguardo negli specchietti retrovisori della vita per non dimenticare il nostro passato e le nostre origini, ma con gli occhi ben orientati al futuro per cogliere quello che la vita e il progresso ci offrono. E soprattutto con la coscienza di fare scelte difficili, spesso incomprensibili se non si guarda lontano. Le soluzioni semplici, immediate qualche volta si rivelano controproducenti se analizzate in termini temporali medi e lunghi. Bisogna allora avere il coraggio politico di studiare più a fondo i problemi e fuggire dalla necessità di dare una soluzione ‘subito’ se questa soluzione non ha

un futuro: nella vita, spesso, la linea più breve che unisce due punti non è una linea retta. Per evitare – però – lo scollamento tra istituzioni e popolazione, per evitare che certe decisioni non vengano recepite dalla gente sarà necessario rispolverare quell’iniziativa troppo rapidamente abbandonata nel passato: il periodico incontro con la popolazione, cioè un momento di confronto con chi deve giudicare il lavoro degli amministratori. Il giudizio della popolazione sul lavoro di chi amministra è un elemento fondamentale della democrazia, ma bisogna che tale giudizio sia espresso conoscendo le scelte e le motivazioni che hanno portato a queste decisioni. Per gli amministratori, poi, tali incontri serviranno da conforto per proseguire la strada intrapresa o, se necessario, per correggere la rotta. Impianti di risalita, strutture di intrattenimento, utilizzo delle risorse delle valli di Veny e Ferret sono le decisioni più difficili e caratterizzanti che aspettano i futuri amministratori: non si può fare una scelta manichea del tipo “noi buoni, voi cattivi”: l’ambiente è un bene assoluto, irripetibile e, se devastato, irrecuperabile. Ma non si può dimenticare che su questo territorio noi viviamo e da questo territorio viene il nostro reddito. E bisogna anche essere coscienti che non esiste ‘la’ soluzione: esistono tante opzioni dove nessuna risulta sbagliata a priori e che le scelte vanno fatte anche per fare ‘vivere’ queste valli. Le valli vanno preservate ma vissute: non si può fare una politica di salvaguardia assoluta e totale. Le conseguenze per la collettività sarebbero devastanti: creare uno zoo ambientale, dove la gente guarda montagne e valli ingabbiate, sia pur solo psicologicamente, non favorirebbero certo la nostra crescita sociale, turistica ed economica. Ed è per questo che attività come il fondo, il golf, lo sci da discesa vanno sostenute ed aidate, anche per le ricadute occupazionali che le attività provocano in maniera diretta e indiretta. Ogni scelta porta svantaggi e vantaggi: se mettiamo sui piatti della bilancia questi elementi vedremo che con una adeguata attenzione nella valutazione dei progetti, si può arrivare a scelte importanti, anche rivoluzionarie, senza stravolgere l’equilibrio ambientale esistente. ●

Cognome e Nome	Luogo e Data di nascita	Professione
Tamietto Albert	Stockton (USA) 29/05/1952	Agente di Viaggi
Noris Giovanni Battista	Bra 13/09/1950	Pensionato
Allonzi Giovanni Pietro	Aosta 05/06/1945	Pensionato
Gandolfo Sandro Maria	Biella 09/01/1969	Funzionario Bancario
Lupinacci Giampiero Francesco	Casole Bruzio 01/03/1946	Artigiano
Montini Gianfranco	Milano 26/12/1971	Commerciante
Pasi Sandra	Torino 08/12/1955	Commerciante
Salomon Cinzia	Biella 09/10/1963	Libera Professionista
Scarlaccini Franca	Aosta 02/04/1977	Libera Professionista- Psicologa
Schena Barbara	Aosta 01/08/1964	Impiegata
Sirigu Stefano	Aosta 18/02/1972	Artigiano - Maestro di Sci
Telloli Giancarlo	Aosta 02/12/1950	Professore Scuola Media Superiore
Toscano Massimo	Aosta 09/08/1972	Artigiano
Tuccari Massimiliano	Aosta 10/12/1968	Libero Professionista
Vaglio Alberto	Biella 31/07/1971	Impiegato Regionale